

Recapitato al Comune il Piano redatto dal segretariato del Ministero dei Beni culturali

Il Castello di Carlo V diviso in nove zone verrà bonificato dai materiali radioattivi

La relazione del Mibac prevede la rimozione del tenorm e di altre sostanze
L'antica fortezza d'epoca spagnola è chiusa al pubblico dal 13 aprile del 2018

Laura Leonardi

Il Segretariato regionale del Mibac ha finalmente presentato al Comune la relazione tecnica inerente al progetto di bonifica del Castello di Carlo V. Nel lungo documento, arrivato al protocollo del Municipio lo scorso venerdì, a firma dell'architetto Laura Messina, c'è scritto tra le altre cose, che i materiali radioattivi presenti nella Fortezza saranno completamente rimossi, raccolti in "big bag" sul posto e poi trasferiti in discarica. Questo è il risultato di un lungo lavoro di indagine iniziato il 13 aprile 2018, quando, dopo un accertamento di Arpacal, il sindaco della città Ugo Pugliese ha disposto la chiusura immediata del Castello. Così come era stato più volte annunciato la bonifica del sito sarà integrale con il doppio scopo: quello

di rendere nuovamente fruibile un bene dello Stato e quello di tutelare anche per il futuro un luogo dall'indiscusso valore storico e archeologico. Adesso, la relazione sarà prima valutata dagli uffici tecnici del Comune e poi sarà analizzata dalla Commissione ambiente appositamente istituita presso la Prefettura di Crotona. La stessa commissione che qualche settimana fa aveva chiesto al Segretariato regionale di accelerare i tempi al fine di restituire alla comunità il Castello e con esso quanto vi è all'interno. Solo una

Il rapporto sarà vagliato dagli uffici municipali e dalla commissione per l'ambiente istituita in Prefettura

Non si conoscono i tempi dei lavori

● Non si conoscono i tempi necessari per effettuare prima la valutazione del progetto e poi i lavori della bonifica. Di sicuro saranno interventi che necessiteranno di mesi di lavoro. Nel frattempo continueranno a restare chiusi al pubblico i locali che si trovano all'interno del Castello. La Biblioteca comunale, chiusa ormai da più di anno, il museo civico, l'ufficio scavi della Soprintendenza regionale. Nel corso dei lavori questi edifici saranno messi a disposizione degli operai.

volta approvato il progetto definitivo si potrà poi passare alla cantierizzazione e all'avvio della bonifica vera propria.

Tra l'altro, l'avvio dei cantieri dovrà essere preceduto da un'apposita procedura di messa in sicurezza indicata nella relazione, così come sono indicate le modalità di trasferimento dei rifiuti in discarica. La discarica indicata dalla Messina è quella di Sovreco che si trova il località Columbra a Crotona. Per meglio individuare il tipo di interventi da effettuare in ciascuna area, l'intero complesso monumentale è stato suddiviso in nove zone.

Nella zona "A" che è quella che va dalla Torre Comandante al Bastione San Giacomo, la presenza di tenorm è attestata ad una profondità che va dagli 11 ai 14 metri. E' questa la zona più "inquinata", quella che richiede gli interventi

più impegnativi e che presenta l'area più vasta da ripulire. L'altra zona più critica dopo l'area A, sarebbe l'area C, la zona sterrata che si trova al centro della fortezza. Qui il materiale radioattivo è stato rinvenuto ad una profondità di poco più che tre metri. Tra l'altro la presenza di vegetazione spontanea denota il fatto che l'area non sia stata interessata da alcun tipo di intervento programmato, e sembrerebbe il sintomo di una minore contaminazione umana. Il resto del Castello presenterebbe poca radioattività o addirittura zero. Nell'area I, quella che va dal Torronetto al Bastione Santa Caterina il materiale contenente "norm" si presenta ad un livello superficiale, al punto che nella relazione si prevede una rimozione "manuale", secondo quanto previsto dalla normativa in materia di bonifica.